



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.97

mercoledì 4 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Dio vede e provvede. Se la notte prima di andare dal Papa «Berlusconi non



avesse fatto un intervento decisivo, Rui Costa sarebbe andato alla Lazio,

destinazione che era molto gradita al giocatore». Ansa, 3 luglio, ore 15.06

Giudici assediati, il Csm insorge

I sottosegretari-avvocati aggravano le accuse ai magistrati, ignorano la separazione dei poteri, preferiscono i condannati



Vaticano



Berlusconi dal Papa
Venticinque minuti di Santità

CIARNELLI A PAGINA 7

Ninni Andriolo

ROMA L'attacco dei sottosegretari-avvocati ai giudici di Milano e Palermo arriva a Palazzo dei Marescialli: ventitré consiglieri del Consiglio superiore della magistratura approvano un duro documento per stigmatizzare «comportamenti sintomo di insensibilità per una fondamentale esigenza dello Stato di diritto: la garanzia che i processi si svolgano senza condizionamenti sui magistrati e sui giudici popolari». Se non è conflitto istituzionale tra governo e Csm poco ci manca. I consiglieri del Csm non hanno scelto la strada della convocazione del Plenum di Palazzo dei Marescialli, che avrebbe portato ad una risoluzione formale del Plenum, non espone direttamente il Capo dello Stato (che presiede il Csm) nella polemica con Taormina, Vietti e Pecorella, cioè con gli esponenti di primo piano della maggioranza e del governo che hanno criticato le sentenze su Piazza Fontana e su Carnevale. Anche se l'adesione al testo del vice presidente, Giovanni Verde, lascia ipotizzare che il Quirinale sia stato preventivamente informato almeno sulle motivazioni del documento.

A PAGINA 6

Processo a L'Aja

Milosevic si difende

«Questo tribunale è illegale»



SLOBO A MUSO DURO IN UNA NUVOLA D'IRA

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

L'AJA Un animale in gabbia. Un animale che non ci crede ancora, che si guarda intorno come se cercasse un usciere che gli apra deferente la porta e trova solo due inflessibili custodi in uniforme. Parole figlie della sconfitta politica, quell'esser stato spedito in fretta e furia da Belgrado all'Aja da altri serbi, per puro calcolo di dollari e di potere. Sì, a noi ha fatto impressione ieri vedere Slobodan Milosevic in gabbia.

SEGUE A PAGINA 9

Metalmecanici, la Cgil lotta da sola

Spaccato il fronte sindacale come voleva la Confindustria. Cisl e Uil firmano

LA PRIMA VOLTA DA SEPARATI

Bruno Ugolini

È il primo contratto nazionale di lavoro separato, il primo dal dopoguerra ad oggi. È stato concordato ieri tra Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic, Federmeccanica. Prevede 130mila lire d'aumento e 450mila lire di «una tantum». Non corrisponde alla piattaforma unitaria perché una parte di questo aumento, 18mila lire, è considerato come un anticipo rispetto al calcolo sui livelli inflazionistici del prossimo biennio. La distanza con le 135mila lire totali richieste, dunque, non è di poche lire. Quello che ha convinto la Fiom a non firmare è il fatto che così facendo la Federmeccanica ha voluto dimostrare la possibilità di non tener fede agli impegni presi nell'accordo interconfederale del 1993 voluto da Carlo Azeglio Ciampi che regolarizzava appunto, dopo la scomparsa della scala mobile, gli incrementi salariali rispetto ai livelli d'inflazione. Il voler considerare a tutti i costi 18mila lire come un acconto, una specie di prestito magari da restituire, dimostrerebbe proprio questo. Uno strappo di tali dimensioni non può comunque far cantare vittoria a nessuno: rappresenta una inedita «bomba sociale» dalle conseguenze incalcolabili. Una scelta, oltretutto, in contrasto con quanto avvenuto in altri comparti, come nel commercio e nell'industria alimentare. Andiamo a scorrere, sia pure frettolosamente, la storia nei sacri testi: i libri di Sergio Turone, Gianfranco Bianchi, Adolfo Pepe, Piero Boni.

SEGUE A PAGINA 5

Alla fine Fim e Uilm, e con loro il Fismic, l'ex sindacato giallo Fiat, hanno firmato. Senza la Fiom. Accordo separato per i metalmecanici, non accadeva dal 1962, anno di rottura degli elettromeccanici, ed ora il sindacato comincia a scrivere una nuova pagina di storia, più complicata e più impegnativa. Evento incredibile, traumatico e doloroso. Le Acli invano hanno sollecitato un «intervento ricostruttivo unitario». Gavino Angius, a nome dei senatori Ds, esprime viva preoccupazione: «Un segnale ancora più grave perché alla vigilia dello sciopero indetto dalla Fiom che, pur proclamato da una sola federazione, si basa su una piattaforma unitariamente concordata». La stretta di mano tra Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi, leader di Fim e Uilm, con il direttore di Federmeccanica Roberto Biglieri, sancisce una clamorosa svolta nel-

la storia delle relazioni sindacali. L'aumento a regime sarà di 130 mila lire. Per il periodo di mancato rinnovo l'una tantum è di 450 mila lire. «Non condividiamo questa intesa - ha detto Riccardo Nencini, segretario nazionale della Fiom - perché le 130 mila non coprono il recupero d'acquisto dei lavoratori».

LACCABÒ A PAGINA 5

Economia

Dopo Montedison si apre la battaglia per il «Corriere della sera»

VENTIMIGLIA A PAGINA 12

Batte un cuore di plastica



GRECO A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo Il governo dei conflitti

È ra logico e prevedibile: quando Gaetano Pecorella parla come presidente della commissione Giustizia, dice esattamente le stesse cose che dice come difensore degli stragisti fascisti. Ai brutti tempi andati, il potere trespava ugualmente coi fascisti, ma lo faceva in segreto e a suo rischio e pericolo. Oddio, col minimo rischio di essere scoperto 30 o 40 anni dopo, senza dover neppure pagare una multa, ma almeno col pericolo che comportano certe frequentazioni con la Cia. Oggi invece abbiamo al governo la voce degli stragisti, gli amici dei nemici dell'Antimafia e gli indagati per reati economici che hanno contribuito ad arricchirli e a far crescere spaventosamente il debito pubblico. Costoro, non solo hanno eserciti di avvocati per farla franca, ma, caso unico nella storia del mondo occidentale, sono andati al governo coi loro avvocati, i quali si autoproclamano coraggiosamente difensori dei ricchi e potenti. Gente che fa sembrare ragionevoli e civili, a tratti, perfino i ministri leghisti. Almeno fino a quando non si entrano nel loro particolare conflitto di interessi. Perché questo governo non è fondato sul conflitto di interessi di Berlusconi: è un concentrato di conflitti di interessi. Quello dei fascisti con la democrazia, dei leghisti con la civiltà, dei forzisti con l'antimafia, di Buttiglione con l'altra metà del cielo e di Gasparri con il pensiero tutto intero.

CURA GLI IMMIGRATI, LICENZIATELO

Adriana Comaschi

Fate il vostro lavoro? Allora vi licenziano. Non è un paradosso, ma quel che succede in Lombardia, per la precisione in quel di Varese, al direttore dell'Azienda sanitaria locale, dottor Giorgio Benedettini. Un consigliere regionale della Lega, Giampiero Reguzzoni, ha chiesto la sua testa. Dimissioni. Il motivo è semplice: cura gli immigrati, anzi li vorrebbe curare. Irregolari, per giunta, quelli senza permesso di soggiorno, quelli che magari non vanno in ospedale perché hanno paura di venire identificati. In un ambulatorio che aprirebbe a settembre. Tutto a spese dei contribuenti, secondo il consigliere del Carroccio («vorrei ricordare a Benedettini che i costi di tale manifestazione di spiri-

to caritatevole sono a carico esclusivo della collettività». Inaccettabile, e non solo per Reguzzoni. L'intero gruppo in consiglio si è scomodato con un'interpellanza per chiedere «il rispetto della legge

Devolution

Esami regionali per la scuola che ha in mente il ministro Bossi

BRAMBILLA A PAGINA 3

con riguardo al problema dell'immigrazione clandestina e il diritto sancito per i regolari cittadini e contribuenti ad avere un'assistenza sanitaria efficiente, con priorità di erogazione di servizio». Prima gli italiani, insomma, e per favore niente assistenza per gli irregolari, che abbiamo già abbastanza problemi. Benedettini, interpellato, prima di tutto si stupisce: «non abbiamo fatto niente di più di quello che dice la legge». E che dice la legge? «Che ci sono extracomunitari con permesso di soggiorno, e questi sono uguali in tutto e per tutto ai cittadini italiani dal punto di vista dell'assistenza».

SEGUE A PAGINA 3

Mordecai Richler



Muore a 70 anni l'autore della «Versione di Barney»

PIVETTA A PAGINA 24